

L'EMIGRATO

italiano

Anno LIII

NOVEMBRE - 1964

RIVISTA MENSILE DEI MISSIONARI SCALABRINIANI



Le vicende dell'emigrazione: Diminuite le possibilità di occupazione nel Nord

Rivista di informazione
e di collegamento
dei Missionari Scalabriniani
fondata da

Mons. G. B. Scalabrini
nel 1903

Direttore Responsabile:
Giovanni Battista Sacchetti
Redattore:
Vincent Pulicano

Direzione
Redazione ed Amministrazione
Roma
Via della Scrofa, 70
Tel. 653837 - 564381 - 6568309
c.c.p. 1/44389 - Roma

Quota d'abbonamento annuo

Ordinario: L. 1.000
Sostenitore: L. 2.000
Estero: L. 2.000
Per Seminaristi: L. 600
Via aerea: \$ U.S. 8.00
o equivalente

Mensile
Spediz. in abb. post. - Gr. III
Con approvazione ecclesiastica
Autorizzazione del Tribunale
di Roma - 7 febbraio 1963
N. 6149

Tip. V. Ferri
Roma - Via Coppelle 16A

sommario

29 Novembre: « Giornata Nazionale dell'Emigrante »	1
I nuovi emigranti	3
« L'amore che uccide »	6
SERVIZIO SPECIALE: Los Angeles	7
Il Beato Luigi Guanella	15
L'« equipo missionario » al lavoro	17
Scalabriniani a Melbourne	18

Notiziario

Movimenti di Padri, Segnalazioni 19

Le vicende dell'emigrazione: diminuite le possibilità di occupazione al Nord, a causa della congiuntura, molti giovani prendono la classica via dell'estero.
(per gentile concessione di « Gioventù dei campi »)

BORSE DI STUDIO

Si forma una Borsa di Studio:

- a) *parziale*, offrendo la somma occorrente per mantenere un aspirante per un anno di Studio: L. 200.000;
- b) *speciale*, offrendo la somma occorrente per mantenere uno studente durante un intero ciclo di Studi (quinquennio ginnasiale o liceale o teologico): L. 1.000.000;
- c) *completa*, offrendo la somma occorrente per mantenere uno studente durante i 15 anni di formazione: L. 3.000.000;
- d) *perpetua*, offrendo una somma che rimane vincolata in un Istituto Bancario, la cui rendita annua possa essere usata per mantenere uno studente. Minimo: L. 4.000.000.

« San Tarcisio » (P. Silvio Sartori, Framingham, Usa)	L. 1.193.200
« L. Palazzolo » (tramite M. C. I. Esch/Alzette, Lussemburgo)	» 90.000
« P. L. Toma » (Parrocchiani di S. Lazzaro, East Boston, Usa)	» 821.500
« In memoria di Pietro Paolo Volante » (Margie Carducci, Newton Center, Usa)	» 620.000
« Mamma Pierina » (P. Giorgio Baggio, Sydney, Australia)	» 590.000
« In memoria di Giuseppe Giorgio Savio » (Clare e Ernest Rezendas)	» 509.640
« Maria Assunta » (P. F. Flesia)	» 500.000
« P. Antonio Miazzi » (tramite M. C. Italiane in Australia)	» 377.970
« Madonna di Pompei » (Ass. A. C. Madonna di Pompei, New York, Usa)	» 210.800
« Sacro Cuore » (F. C. I., Fitzroy, Melbourne, Australia)	» 76.160
« Famiglia Volpato Riccardo »	» 500.000
« I tre Santi » (Silkwood, N. Qld.)	» 70.000

BORSE DI STUDIO DELLA PROVINCIA ITALIANA

« Giuseppe Rigo » (Famiglia Rigo, Vicenza)	L. 334.000
« P. Bruno Barbieri » (Parrocchia Valmelaina, Roma)	» 188.500
« S. Giovanni Bosco »	» 50.000
« Madonna di Loreto » (Sig.a Sforza Michelina in Agostini in memoria di Sforza Pietro e di Cicconi Letizia)	» 50.000
« Don Flavio Settin » (Sorelle Settin)	» 150.000

29

novembre

La "Giornata nazionale dell'Emigrante,"

Ogni anno la «Giornata Nazionale dell'Emigrante», che ~~quest'anno~~ si celebra il 29 novembre (1^a Domenica d'Avvento); ci trova immersi in una serie di complicazioni determinate dalle proporzioni e dalla varietà degli aspetti assunti ~~ai nostri giorni~~ dal fenomeno migratorio.

Oggi infatti è più difficile rispondere alla domanda: «Chi sono gli emigranti di cui ci parlate?».

Sono emigranti, nel senso tradizionale della parola, coloro che hanno lasciato la patria e si sono recati all'estero in cerca di lavoro. *Circa 300.000*

Ogni anno Anche nel corso del 1963, secondo fonti officiose, ben 347.322 persone si sono decise a questo passo, dirigendosi verso i vari Paesi dell'Europa o delle Americhe o in Australia: un'intera diocesi che si è spostata, tanto più inavvertitamente quanto più varia è la sua composizione, ed ha portato sotto gli occhi di tutti il campionario più assortito che si possa immaginare di fedeli cattolici italiani.

Ma sono emigranti anche quelli che, in Italia, dall'est si sono portati verso l'ovest e dal sud sono affluiti in massa verso il nord.

Costoro realizzano talmente, oggi, la definizione di emigranti, *che parte dell'opinione pubblica italiana pensa* che solo essi e i loro problemi interessino la nazione, perchè — come si sente dire — «ormai all'estero non va più nessuno».

Sono pure emigranti, se vogliamo badare alla sostanza delle cose, quelli che lasciano le campagne per immergersi negli agglomerati urbani.

E sono emigranti, perchè dell'emigrazione subiscono lo spaesamento, anche quelli che, pur non muovendosi di un passo, vengono un bel giorno a trovarsi nel bel mezzo di una nuova «cultura», perchè è arrivata l'industrializzazione e tutta la vita cambia al ritmo delle macchine e non interessa più che la Provvidenza mandi il sole o la pioggia.

Di costoro si dice giustamente che, anzichè nello spazio, sono «emigrati nel tempo».

E così, mai come oggi l'Italia ha meritato il titolo di «nazione di emigranti».

Nazione di emigranti con tutti i problemi che dall'emigrazione, così ampiamente concepita, derivano:

- l'abbandono delle campagne e le difficoltà dell'agricoltura;
- il disamore e l'inquietudine di chi rimane nelle zone depresse o nei piccoli paesi; soprattutto di chi vi è trattenuto da piccoli ma rincolanti interessi economici, mentre la sua mente spazia nell'«altro mondo», così bene illustrato dalla televisione e dal racconto degli emigranti;
- la crisi di chi, emigrato da zone arretrate o statiche, non è riuscito ad inserirsi in una società dinamica e talvolta frenetica come quella industriale (Si parla, ad esempio, di settecento immigrati ricoverati nel manicomio di Mombello, perchè non hanno retto allo «choc» del trasferimento in una città come Milano);
- la malavita che si rifornisce senza tregua, nelle grandi città, con individui disadattati, di recente immigrazione.

Sotto l'aspetto religioso, poi, l'emigrazione mette a nudo un'altra serie di problemi:

— nei paesi di partenza, dove non è raro sentire ripetere l'esaltazione della «religiosità naturale» di quella buona gente; dove domina spesso l'esteriorità, e i manifesti murali che portano il programma dei festeggiamenti religiosi parlano ancora della «svelata dell'antico e maestoso simulacro... al grido di evviva, fra canti, spari, preghiere e lagrime di commozione dei circolini e dei fedeli tutti...»; dove insomma ci si è limitati spesso a spiegare, quando non si è cercato di giustificare, quelle espressioni esterne di religiosità tradizionale in cui — come si esprime la Settimana Sociale di Reggio Calabria — «le credenze sono legate a dettagli e fatte più di comportamenti che di convinzioni»: religiosità buona forse per uso interno, ma che non è equipaggiamento sufficiente per chi emigra.

— nei paesi di arrivo, dove non è raro sentir ripetere l'esaltazione, in termini di confronto, delle doti naturali delle popolazioni, quali la laboriosità, la sobrietà, la serietà negli impegni, come si trattasse di convinzioni religiose; quando risulta che, in fatto di convinzioni religiose, misurate in base al cedimento di fronte al materialismo pratico e alle ideologie marxiste, il panorama di quanti «emigrano» nel mondo industriale è abbastanza uniforme e se il Sud piange il Nord certo non ride.

I sommovimenti, dunque, di popolazioni, cui assistiamo su tutto il territorio nazionale, mostrandoci con crudezza come regga nella nuova era la formazione cristiana della nostra gente, ci invitano ad un approfondimento di conoscenza dei nuovi dati sociologici e ad una revisione dei metodi della pastorale, che mai come ora esige di essere «pastorale d'insieme».

La «Giornata Nazionale dell'Emigrante» può essere utile occasione per dire con più chiarezza e per far ammettere con più convinzione che i problemi del «mondo migrante» non sono più, come per il passato, echi di un mondo lontano, ma segni e realtà che ci toccano tutti da vicino, perché formano i lineamenti-base del nuovo volto della nostra terra.

Da questa chiarezza e da questa convinzione ne guadagneranno anche, ne siamo certi, le Opere di assistenza agli emigranti, per le quali ogni anno la Chiesa fa appello alla generosità dei cattolici italiani.

— P. G. B. SACCHETTI

LA "GIORNATA NAZIONALE DELL'EMIGRANTE",

invita i cattolici italiani alla solidarietà

- nella preghiera per chi affronta una nuova vita
- nell'offerta generosa per le Opere di assistenza
- nel rinnovato impegno di fedeltà ai principi cristiani che superano le divisioni e unificano i cuori



I nuovi emigranti

A Porta Palazzo di Torino, la domenica mattina si danno convegno i nuovi emigranti meridionali. Un sacerdote e un assistente sociale si sono mescolati tra la folla e riferiscono le loro impressioni.

Sono tutti immigrati, in prevalenza giovani fino ai 30 anni, ma vi sono anche persone più inoltrate nell'età.

In questa domenica sono circa 3.000 e abbiamo l'impressione che la cifra più alta sia stata raggiunta verso le 10; infatti, dopo, si nota che alcuni cominciano ad andarsene ed i gruppi si fanno meno numerosi.

Perché confluiscano qui tante persone? E' la piazza del paese che si cerca di far rivivere, una piazza che è il risultato di centinaia e migliaia di piazze di piccoli paesi del Meridione. Vi si fa di tutto: si incontrano i vecchi residenti ed i nuovi arrivati, si cercano gli amici ed i paesani per stare insieme qualche ora, comunicarsi le novità giunte dal paese, si scambiano inviti, si cercano i compari, i piccoli imprenditori e cottimisti reclutano manodopera a buon mercato senza regolare assunzione e assicurazione, i disoccupati trovano lavoro.

Il meridionale ha bisogno del contatto umano largo e cordiale e viene a cercarlo qui. Anche per liberarsi dall'incomprensione del mondo cittadino non sempre accostante e del mondo del lavoro dove è

costretto spesso al chiuso, mentre lui era abituato a vivere all'aperto. Naturalmente questo ambiente è propizio per la diffusione dei motivi di disagio che qui confluiscano da parte degli individui più poveri di preparazione umana e sociale. Le varie difficoltà portate a conoscenza degli altri contribuiscono ad accentuare l'esasperazione dei singoli e della massa.

In questa cornice c'è posto per gli intermediari profittatori che promettono l'alloggio o un posto di lavoro meglio remunerato, carpendo la credulità degli ingenui dietro corresponsione di somme a titolo di compenso per l'interessamento, ed anche la organizzazione della mafia trova occasioni di ricatti, di truffe, ecc.

Di questa massa reclutata senza nessun preavviso tutti possono approfittare per la diffusione di idee e per creare o alimentare umori e atteggiamenti tali da formare una opinione pubblica dell'immigrato, che poi si estende ad un numero ancora più largo di persone, nelle famiglie, negli ambienti di lavoro, negli incontri di paesani, nei luoghi di divertimento, bar, ecc.

Comizio settimanale

Specialisti dell'azione sulle masse, i comunisti finora sono stati i soli a servirsene. Arrivano, fin dalle prime ore di afflusso degli immigrati, giovani volontari di partito i quali vendono «l'Unità», distribuiscono volantini, in cui si agitano in tono protestatario i problemi del momento che creano disagio agli immigrati, e le questioni sindacali; portano a conoscenza gli scioperi delle varie categorie, le assemblee strettamente di partito o sindacali, come quelle apparentemente incolore organizzate dal partito, ecc.

I comunisti trovano così un mezzo insuperabile di penetrazione delle idee per tener viva la protesta e lo spirito di rivolta delle masse contro il governo, la Chiesa, la religione ed ogni persona o istituzione giudicata responsabile dell'attuale stato della realtà sociale.

Passando in mezzo a questi fratelli, ci siamo sentiti toccati, quasi fisicamente, da una disposizione di indifferenza sempre e talvolta di avversione o di astio, temperato soltanto quando incontravamo qualche conoscente; ma anche allora dopo un breve discorso venivano fuori in modo diretto questi stati d'animo e le reazioni espresse nel senso suindicato. Dai discorsi avviati con alcuni (ricordo bene un giovane di 17 anni, mio ex parrochiano. Proveniva da una famiglia in cui non c'erano ancora infiltrazioni comuniste; aveva frequentato soltanto la 4ª elementare e ora era operaio in una piccola fabbrica) mi sono reso conto di una trasformazione di mentalità, di atteggiamenti e di linguaggio che mi ha fortemente impressionato perché indice della *celerità e della forma di conquista del comunismo*, sui nostri giovani, soprattutto su quelli sprovvisti di sufficiente istruzione e pratica religiosa.

Questa esperienza ha determinato in me queste convinzioni ed impressioni:

- il comunismo è per il giovane una fede che ha sostituito quella religiosa e per la quale egli è pronto a far qualsiasi sacrificio, convinto della vittoria finale.
 - Anche se egli non ne godrà i frutti, saranno altri a beneficiarne. In questa chiave si interpreta, secondo molti, il balzo in avanti del P.C.I. nelle passate elezioni;
 - il comunismo crea quindi nel giovane una concezione avveniristica nella trasformazione della società attuale ad opera dell'azione rivoluzionaria comunista; questo messianismo sostiene la sua lotta di oggi e gli fa superare gli ostacoli ed i sacrifici da affrontare;
 - mi ha sorpreso il coraggio, anzi l'esaltazione del giovane nel dichiararsi comunista con me, di cui aveva prima un certo timore riverenziale;
 - ho rilevato avversione e condanna per la religione e per la Chiesa come riflesso della professione di cristianesimo fatta da imprenditori ingiusti;
 - una strana coscienza e proclamazione della propria bontà sul piano sociale, col conseguente rigetto della legge dell'amore cristiano e la perdita stessa della nozione di peccato.
- Nuove categorie morali, quelle marxiste, anche se non studiate a scuola o sui testi, sostituiscono la morale cristiana e si insediano non solo nelle

idee ma prima di tutto nel costume e nella vita di ogni giorno:

- «Se un inferno c'è, ci andranno gli imprenditori e noi andremo in Paradiso».
- «Se un Dio c'è, è lui responsabile dell'attuale disordine e delle ingiustizie sociali, perché tutto dipende da Lui».
- «Se Dio c'è, è Lui che mi ha dato queste idee».
- «In chiesa non vado perché vanno i capi che commettono ingiustizie».
- «Il mio padrone guadagna su di me L. 6.000 al giorno, a me dà 3.000 lire, il resto me lo ruba».

La fede tradizionale alla prova

Tutte espressioni che denotano ignoranza religiosa iniziale, nella quale si innesta, senza possibilità di reazione efficace, la demolizione del labile sentimento religioso, cui fa seguito il sorgere di una nuova «fede». Certo, se, appena giunti a Torino, questi giovani trovassero una esperienza di cristianesimo coerentemente vissuta, una accoglienza fraterna ispirata alla carità evangelica, minor numero di disagi materiali e di difficoltà sia nel campo di lavoro che nella vita di ogni giorno, sarebbe ancora facile una edificazione ex integro, che colmi le deficienze portate con loro, ma questo purtroppo non avviene. Non che nei loro paesi di origine non possedessero qualcosa di religioso, ma *più che su convinzioni era sulla tradizione e su una certa impalcatura sociale, familiare ed esteriore, che reggeva la scarsa vita religiosa*. Tutto questo oggi comincia ad essere insufficiente già nei paesi di origine, crolla addirittura in una città industriale dove gli influssi dell'anonimato urbano, della maggiore possibilità individuale, le preoccupazioni materiali soffocano anche quell'anelito del divino radicato in ogni uomo e spersonalizzano sempre più l'individuo assimilando alle macchine con le quali egli viene a contatto. Si instaura un clima ed uno stile di vita materialistico in cui la nozione di Dio, di anima immortale e perfino della vita futura diventano non più realtà ma idee astratte senza significato e contenuto. A questo vanno aggiunti gli incentivi alla immoralità con le facilitazioni di rapporti sessuali offerto oggi per le strade di Torino, come in tutte le grandi città, e la vita di questi giovani diventa pagana nel vero senso della parola. Che sorpresa quindi se in questo ambiente il comunismo recluta largamente aderenti, votanti e simpatizzanti?

Dal materialismo al comunismo

Sono già materialisti nella concezione della vita e nella condotta; nelle fabbriche trovano il materialismo economico che antepone il denaro ai valori spirituali ed alla persona anche in coloro che si professano cristiani. Non esiste per questi giovani una vita familiare, costretti come sono a vivere fuori dalla famiglia, in una forzata convivenza nelle pensioni (fino a 5 per stanza), fonte di incomprensioni e di disagi che li mettono spesso in posizione di chiusura ed avversione verso gli altri, nei quali vedono o i concorrenti oppure i condannati alla stessa infelicità. Se una solidarietà si stabilisce non è serena,

non è quella dell'amicizia e della fraternità cristiana, ma piuttosto quella di una classe che è impegnata a lottare contro lo sfruttamento e contro coloro che sono responsabili di una situazione da essi non accettata come definitiva, ma giudicata destinata ad essere rovesciata con metodi violenti.

In questa situazione esistono i germi che trasmettono, o comunque tengono in incubazione, il comunismo, ma soprattutto rendono difficile un'opera religiosa di aggancio e di ricupero. Lo stesso linguaggio diventa difficile, e pesante riesce anche soltanto l'incontro col Sacerdote sul piano apostolico.

E' più facile ed accettata la testimonianza dell'amore, della comprensione e dell'amicizia. Su questa base si può sperare di ristabilire il dialogo e, prima o poi, con i più sensibili, la stessa pratica religiosa.

Certo che il discorso sembra diventare più arduo appena viene portato sul piano soprannaturale, ma forse potrebbe anche essere più facile quando fosse stato sgombrato il terreno dagli ostacoli di una concezione materialista.

Di questi giovani, non pochi ai loro paesi di origine appartenevano alle associazioni di azione cattolica, ma in modo esteriore e superficiale. Abbiamo incontrato alcuni di questi che non sono mai più andati a Messa, da quando sono giunti a Torino. Le loro famiglie, in gran parte rimaste al paese di origine, sono ancora cattoliche.

Se questi giovani immigrati trovassero una espressione di cristianesimo coerentemente vissuta, un'accoglienza fraterna ispirata alla carità evangelica, minor numero di disagi materiali, sarebbe ancora facile una edificazione della vita cristiana che colmasse le deficienze portate con loro...

Ciò che si potrebbe fare a Porta Palazzo

Delle persone che si recano a Porta Palazzo sono convinto che quasi nessuno va a Messa la domenica; di quelli incontrati non era andato nessuno.

Ritengo possa essere utile:

1) una capatina domenicale, anche solo di mezz'ora, a Porta Palazzo, da parte di un Assistente Sociale e talvolta di un Sacerdote per ascoltare la piazza, raccogliere volantini, notare il movimento degli immigrati e le persone che li avvicinano e per quali scopi.

Un giro più approfondito qualche volta al mese permetterebbe di rilevare l'evoluzione della mentalità, l'umore delle masse sul piano politico, sindacale, civico, ecc.;

2) la vendita di giornali cattolici, per mezzo di giovani volontari, con pagina domenicale dedicata alla trattazione di problemi degli immigrati;

3) la distribuzione di volantini con la trattazione degli stessi problemi (magari con articoli riportati), avvisi, ecc.;

4) la diffusione di volantini che sensibilizzino la coscienza cristiana;

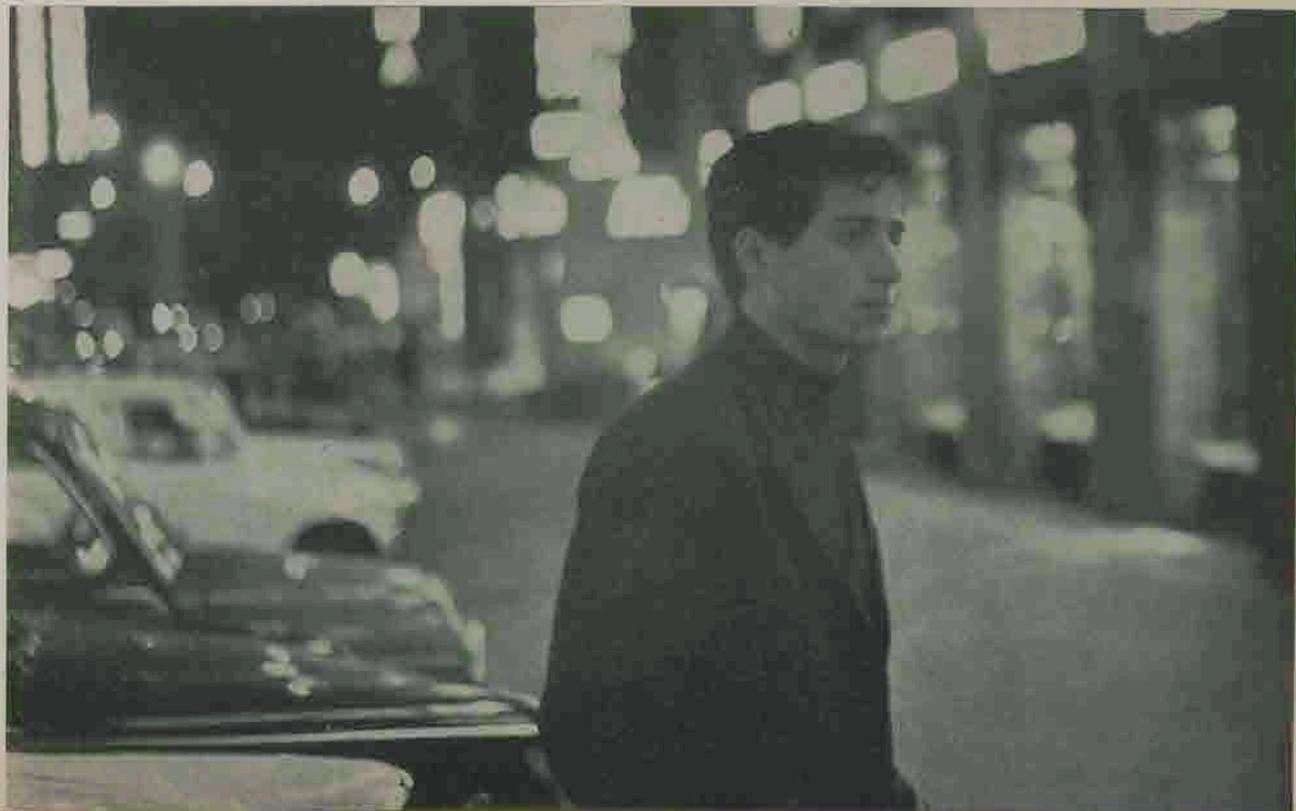
5) la presenza di laici formati che pratichino l'accostamento apostolico individuale, che formino crocicchi e intavolino conversazioni su argomenti religiosi e morali;

6) l'istituzione di un servizio sociale in piazza, la mattina della domenica;

7) l'invito ai Sacerdoti delle diocesi meridionali a recarsi qualche domenica in questa piazza per rendersi conto della situazione.

DON ANTONINO DENISI

Reggio Calabria



«L'AMORE CHE UCCIDE»

È la breve storia di un emigrato che non regge all'incontro con i suoi familiari

Tre bambini in tenerissima età hanno viaggiato con la mamma, la Signora Giordana, dall'Italia alla lontana Germania. Sono arrivati infine alla stazione di Francoforte, dove, trepido per la lunga attesa, il papà, Enrico Letteri, appunto li aspettava.

Ma hanno potuto soltanto intravedere il papà, perché l'han visto sorridere di gioia immensa e poi non resistere all'emozione ed accasciarsi per terra, di dove non si è rialzato più.

Tanti dicono che ad ucciderlo è stata la gioia. Ma invece fu l'attesa ad ucciderlo, l'impossibilità materiale di avere con sé la famiglia, il lento e frenetico logorio della preparazione, l'incubo di non riuscire, le dure leggi che si opponevano al suo sogno, il verificarsi infine di una realtà che paentava impossibile...

Aveva preparato un appartamento gentile e decoroso per la mo-

glie e per i figli. Aveva preorganizzato una vita semplice ma felice. Il pane era assicurato, il tempo libero l'avrebbe trascorso insieme ai suoi cari, a cui avrebbe fatto conoscere il mondo, l'agognato benessere, quella vita a cui tutti hanno diritto ed a cui il lavoro dà forza e prestigio...

Enrico Letteri era giovane, giovane era sua moglie. In patria gli mancava quel pane che era riuscito ad assicurarsi in Germania. Ma quel pane gli costava un prezzo ch'egli non era riuscito a sopportare, una separazione alla quale egli non poteva rassegnarsi.

Dopo anni di fatiche e di lotte, Enrico ha potuto chiamare la famiglia, ma il cuore non ha retto.

Ci pensino gli uomini della legge. Il cuore dell'uomo è fragile, ma è sacro davanti agli occhi di Dio, è sacro quindi davanti agli occhi della società.

(Da « Il Carroccio »)



La signora Giordana Letteri, moglie dell'emigrato italiano che non ha saputo reggere all'emozione del ricongiungimento della sua famiglia in Germania, risponde alle domande dei giornalisti a Francoforte.

«Moglie esemplare di emigrato»

Al Lido dei Pini, presso Anzio, a conclusione del Corso per Assistenti Sociali organizzato dal Ministero degli Esteri nella sede locale dell'ANFE, è stato consegnato martedì 13 ottobre, per il quarto anno consecutivo, il premio « Moglie esemplare di emigrato ».

La scelta della persona da premiare viene operata da una commissione su segnalazioni provenienti da tutta Italia. La commissione ha prescelto questa volta Domenica Ruggeri in Scarpone, che vive a Nepezzano, una frazione del Comune di Teramo.

All'inizio della cerimonia ha preso la parola la on.le prof.ssa Maria Federici, Presidente dell'ANFE, che ha illustrato il significato del premio e ne ha letto la motivazione.

Subito dopo, il Vice Direttore Generale dell'Emigrazione presso il Ministero degli Esteri, Ministro Savina, ha consegnato ufficialmente il premio, consistente in una somma di denaro, alla signora Domenica Ruggeri.

La signora Ruggeri, che appariva nel corso della cerimonia molto commossa, ha due figli rispettivamente di 16 e 17 anni. Ambedue frequentano le scuole medie superiori ed inoltre si dedicano, insieme alla madre, e per sostentamento comune, a lavori modestissimi. Della famiglia fa inoltre parte la madre ottantaquattrenne della signora Ruggeri. Il padre, emigrato in Belgio nel 1948, ha abbandonato la moglie poco dopo la partenza.

Il riconoscimento dell'ANFE a Domenica Ruggeri vuol premiare la serenità, il buon senso, la rassegnazione e soprattutto gli ottimi criteri educativi di una donna di condizioni modeste che si è prodigata per i propri figlioli e per la madre in modo veramente eroico.



SAN PIETRO: LOS ANGELES

La chiesa italiana di San Pietro in Los Angeles che si avvicina allo stile semplice e modesto delle storiche missioni francescane della California. «Dobbiamo collocare San Pietro nella carta topografica della zona», disse all'inizio della campagna di propaganda, il Parroco, P. Luigi Donanzan. E ci è riuscito

La bella città di N. S. degli Angeli

Nel settembre del 1962 P. Luigi Donanzan e il suo assistente P. Pietro Tessaro, appena arrivati a Los Angeles, fecero atto di presenza al Cardinale Mc Intyre.

«La vostra parrocchia», disse sorridendo il venerando Prelato, «è grande come la mia diocesi».

Ciò non è poca cosa, perché l'archidiocesi di Los Angeles abbraccia un territorio del Sud California in cui vivono circa 8 milioni di anime, una delle più vaste e dense concentrazioni di persone negli Stati Uniti.

Los Angeles — la bella città di Nostra Signora degli Angeli, come la chiamavano gli spagnoli — ne è il centro. Intorno, tra i monti e l'Oceano Pacifico, si trovano una settantina di comuni come Hollywood, Beverly Hills, Pasadena, Burbank, San Fernando, Long Beach, Santa Monica, ecc. E' la zona classica del cinema e della TV, del petrolio e dello smog, dell'industria elettronica, aerea e missilistica, degli aranci e dei limoni, del sole cocente e delle spiagge aperte

12 mesi all'anno, delle palme e delle autostrade (una gigantesca rete di oltre 500 km.), degli artisti di fama mondiale come pure dei «beatnicks» (o sfaticati).

Degli 8 milioni di abitanti della zona, un milione e mezzo sono cattolici, cifra che aumenta di circa mille unità ogni settimana.

Gli italiani a Los Angeles

E gli italiani? Difficile stabilire quanti sono. Molti sono figli di seconda e terza generazione di emigrati e di italiano ritengono al più

solo il nome di famiglia e una certa preferenza per qualche piatto tradizionale dell'Italia meridionale. Secondo calcoli molto approssimativi si può parlare di 400 mila persone di discendenza italiana. Nomi di italiani abbondano in tutte le professioni e in tutti i ceti sociali, dall'industriale milionario al piccolo commerciante di generi alimentari. Solo nel ceto dei sacerdoti e religiosi, i nomi italiani sono purtroppo rarissimi.

In tutti l'archidiocesi c'è una sola chiesa nazionale italiana: San Pietro Apostolo.

San Pietro "in tumba,,

San Pietro «in tumba», così i sacerdoti diocesani chiamano la chiesa degli italiani di Los Angeles. Per tre motivi. Primo, perchè la chiesetta originale concessa in uso agli italiani nel 1915 era la cappella di un cimitero cattolico. Con lo sviluppo della città, il cimitero venne trasferito fuori, lontano dall'abitato e la chiesetta originale, due volte rimpiazzata da una più bella e più grande, divenne ufficialmente il centro religioso degli italiani. Secondo, perchè San Pietro, così come è oggi, si può considerare un cimitero. Davanti alla chiesa si trova un grosso centro di smistamento treni; di dietro, su un gruppo di colline spietatamente livellate, si stende l'immenso Stadio dei Dodgers, la squadra di «baseball» cittadina. Dai lati ci sono rispettivamente la cosiddetta Città dei Cinesi — pittoresco centro commerciale e residenziale del nucleo cinese — e un raggruppamento di messicani. Con la costruzione dello Stadio e l'apertura di una larghissima autostrada proprio nel mezzo della parrocchia, gli italiani sloggiarono lontano dalla chiesa. E' doveroso aggiungere che, oltre a questi due fattori legati ai piani urbanistici cittadini, l'esodo degli ita-



P. Luigi Donazan, Parroco di San Pietro in Los Angeles. Quando venne a Los Angeles il Cardinale Mc Intyre gli disse sorridendo: «La sua parrocchia è grande come la mia diocesi». P. Luigi si mise al lavoro e con molte originali iniziative seppe avvicinare un gran numero dei suoi parrocchiani sparsi nell'immensa metropoli

Una bella iniziativa dei Padri Scalabriniani di San Pietro è l'organizzazione del «Festival Italiano». Il Festival è destinato a diventare nel futuro la più grandiosa manifestazione civica e religiosa degli Italiani a Los Angeles. La foto ricorda l'apertura del Festival 1964, il 16 luglio scorso.

In prima fila, da sinistra: il Sindaco della città, l'assessore comunale Bebs, la reginetta del Festival, il P. Luigi Donanzan, il Console Italiano a Los Angeles, il consigliere comunale Ernani Bernardi.



liani dai loro vecchi centri è dovuto più che altro al fattore economico: in tutte le grandi città americane l'emigrato italiano, appena raggiunto un certo livello economico-sociale, lascia il vecchio quartiere e si compra una nuova abitazione in aree più signorili, nei sobborghi.

I Padri Scalabriniani

Terzo, perchè la chiesa degli italiani, nel suo mezzo secolo di vita, è passata per amministrazioni così diverse — sacerdoti diocesani, Claretiani, Salesiani, di nuovo Claretiani (per qualche tempo la parrocchia fu priva di parroco) — che non ci fu mai il pastore pienamente impegnato, capace di sviluppare la parrocchia. Dal settembre 1962 S. Pietro è affidata alle cure di due Padri Scalabriniani, P. Luigi

Donanzan, parroco, e P. Pietro Tessaro, assistente.

Oggi San Pietro è parrocchia di carattere missionario — lavoro estensivo più che intensivo — e, nonostante la situazione difficile, è in fase di rinnovata vitalità e attività.

Il primo passo è già stato fatto: una massiccia campagna di propaganda per far conoscere a tutti gli interessati sparsi nella vastissima zona l'esistenza della Chiesa di San Pietro. Negli ultimi due anni la parrocchia ha inviato per posta una trentina di messaggi circolari per un numero complessivo di 350 mila lettere. «Dobbiamo collocare San Pietro nella carta topografica della zona», disse all'inizio della campagna Padre Luigi, e ci è riuscito.

Un altro mezzo per risvegliare l'interesse dell'elemento italiano è il programma delle «Vacanze in Italia» con aerei noleggiati diretta-

mente dalla parrocchia: 2 aviogetti nel 1963, 3 aviogetti nel 1964. Altri 3 nel 1965. Evidentemente il programma è stato accolto con entusiasmo anche perchè il viaggio andata e ritorno Los Angeles-Roma con aereo organizzato dalla parrocchia costa quasi metà del prezzo ordinario di tariffa.

Altri mezzi e motivi di risveglio sono:

La festa di San Giuseppe celebrata solennemente con la cosiddetta «tavolata» in onore del Santo. Già due volte la festa ha attirato migliaia di persone presso la chiesa. Gli italiani, di origine prevalentemente meridionale, amano assai queste forme religiose popolari.

Dal 16 al 20 luglio 1964 ebbe luogo per la prima volta il «Festival italiano di Los Angeles», una iniziativa che, nei piani di P. Luigi, promotore inimitabile di cose simili, è destinata a diventare nel futuro la più grandiosa manifestazione



Collaboratore di P. Luigi è il P. Pietro Tessaro, giunto a Los Angeles nello stesso giorno. Egli è assistente in parrocchia e incaricato della Missione di San Conrado per l'assistenza ai messicani. Così P. Pietro ha dovuto aggiungere al suo repertorio di italiano e di inglese anche lo spagnolo.

ne civica e religiosa degli italiani a Los Angeles.

Si calcola che 50 mila persone siano affluite al primo Festival, a mangiare la pizza e gli spaghetti all'aperto, a sentire le canzoni di Frankie Lane, di Luciano Sodani, di Gallarini e altri artisti, a vedere in persona divi e stelle del cinema e TV, e soprattutto a incontrarsi e sentirsi uniti come gente di una stessa stirpe. Al Festival di carattere folcloristico è associata la festa religiosa della Madonna del Carmine, con Messa vespertina dialogata in italiano e una grande processione per le vie della città.



La cappella della Missione di San Conrado, opportunamente restaurata dai Padri Scalabriniani, è destinata al servizio religioso di una comunità di immigrati messicani che vivono in una caratteristica valletta non lontana da San Pietro. E' una responsabilità pastorale non indifferente e si aggiunge agli altri casi in cui vengono affidate ai Padri Scalabriniani popolazioni immigrate di lingua spagnola



In occasione del Natale dello scorso anno si organizzò una festa per i bambini della Missione messicana di San Conrado e furono distribuiti dei pacchi dono. Alla Missione sono state assegnate anche tre Suore Scabriniane. «Manna caduta dal cielo», disse il Card. Mc Intyre, nell'accogliere le tre religiose

L'Ora Cattolica Italiana

L'Ora Cattolica Italiana è l'unico programma radio religioso in lingua italiana della città. Iniziato e diretto personalmente dai sacerdoti della parrocchia, l'Ora Cattolica Italiana gode della collaborazione di Teresa Tirelli D'Amico, una attrice e cantante della città, che ogni settimana interpreta la vita del santo più popolare. Il programma va in onda ogni domenica dalle 12 alle 12.30 sulla stazione radio KBLA. Non ammette nessun annuncio pubblicitario ed è sostenuto dalle offerte degli ascoltatori organizzati nel club «Amici dell'Ora Cattolica Italiana». Tra i tanti programmi radio in lingua italiana di Los Ange-

les, l'Ora Cattolica Italiana, a giudizio dei critici, si distingue per la correttezza e l'eleganza della lingua italiana e per il contenuto eminentemente religioso, educativo ed artistico.

Il lavoro pastorale

Nel campo più strettamente religioso, l'attività missionaria di San Pietro si può schematicamente esprimere in queste statistiche riferentesi all'anno 1963.

— Un migliaio di visite a domicilio o negli ospedali a persone ammalate o impedito, per portare

loro i sacramenti degli infermi. A giudizio del sottoscritto, personalmente impegnato in questo ministero, è questa l'attività più ricca di frutti e di consolazioni. Tanta di questa gente era lontana dai sacramenti e dal sacerdote da anni, alcuni da decenni.

— Un centinaio di funerali. Il servizio funebre, da parte del sacerdote, include: recita del rosario e De Profundis la sera prima del funerale, nella cappella mortuaria o, più frequentemente, in chiesa con i parenti, conoscenti e amici attorno al feretro. Messa funebre, discorso d'occasione e processione di macchine al cimitero.

— Assistenza religiosa ai degenti cattolici nei due ospedali non cattolici nel territorio della parrocchia. Il sacerdote visita i cattolici due

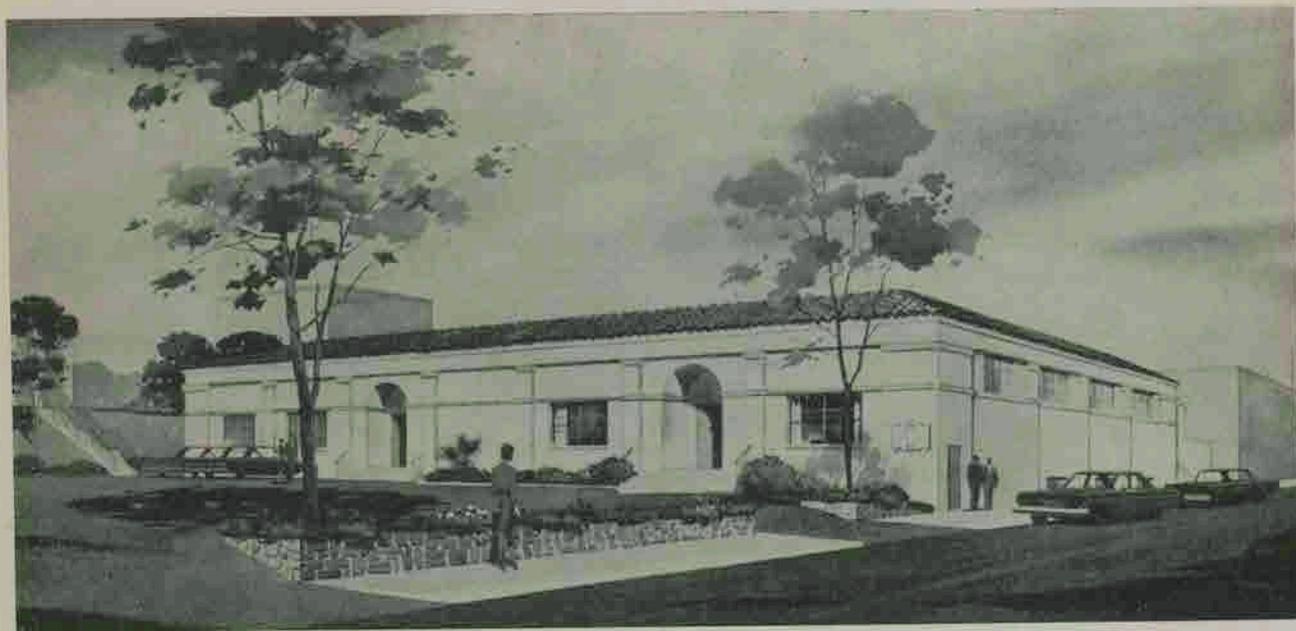
volte la settimana per la confessione e la comunione. Frequenti le chiamate notturne per casi d'emergenza.

— Un'altra attività spirituale a San Pietro è la regolarizzazione dei matrimoni. Nel 1963 una quarantina di coppie italiane, irregolarmente sposate, che non avevano trovato assistenza altrove o che avevano soggezione di rivolgersi alla loro parrocchia vicina, trovarono comprensione e soluzione dei loro problemi a San Pietro. Naturalmente

Missione tra i messicani

Al principio del 1963 la curia arcivescovile ha affidato alla parrocchia di San Pietro una missione che, nelle parole stesse del Cardinale, «è sempre stata una spina nel suo cuore». Si tratta della chiesetta, dedicata a San Conrado, che serve ad un nucleo di famiglie mes-

differente. La casa e la cappella, lasciate in condizioni veramente deprecabili, sono state sistemate alla meglio e i Padri hanno dovuto aggiungere al loro repertorio di italiano e inglese anche lo spagnolo. Alcuni mesi fa sono state assegnate alla missione anche tre suore scalabriniane di Chicago per svolgere l'apostolato catechistico e sociale tra i cattolici messicani. «Manna caduta dal cielo», disse il Cardinale nel ricevere le tre suore.



L'avvenire della Parrocchia di San Pietro è colmo di speranze e di progetti. Uno dei più sentiti dalla popolazione è la «Casa Italiana» che dovrà costituire il centro culturale e sociale della comunità italiana di Los Angeles. P. Luigi e P. Pietro, nei due anni di servizio a Los Angeles, hanno saputo inserirsi nelle associazioni italiane locali, per cui non mancano i contatti, e il futuro della «Casa Italiana» è promettente.

te, si incontrano spesso anche altri casi in cui neppure P. Luigi e il sottoscritto possono far niente. Si tratta per lo più di persone che hanno attentato seconde nozze, cioè, pur una volta validamente sposati, divorziati, si sono uniti solo civilmente.

sicane, viventi in una caratteristica valletta non lontano da San Pietro. Date le impossibili condizioni finanziarie della Missione, il sacerdote che vi dimorava fu trasferito ad altra chiesa e San Corrado è stata dichiarata parte di San Pietro. E' una responsabilità pastorale non in-

L'avvenire di San Pietro

L'avvenire di San Pietro è ricco di possibilità e di sogni.

Un primo progetto è la costru-

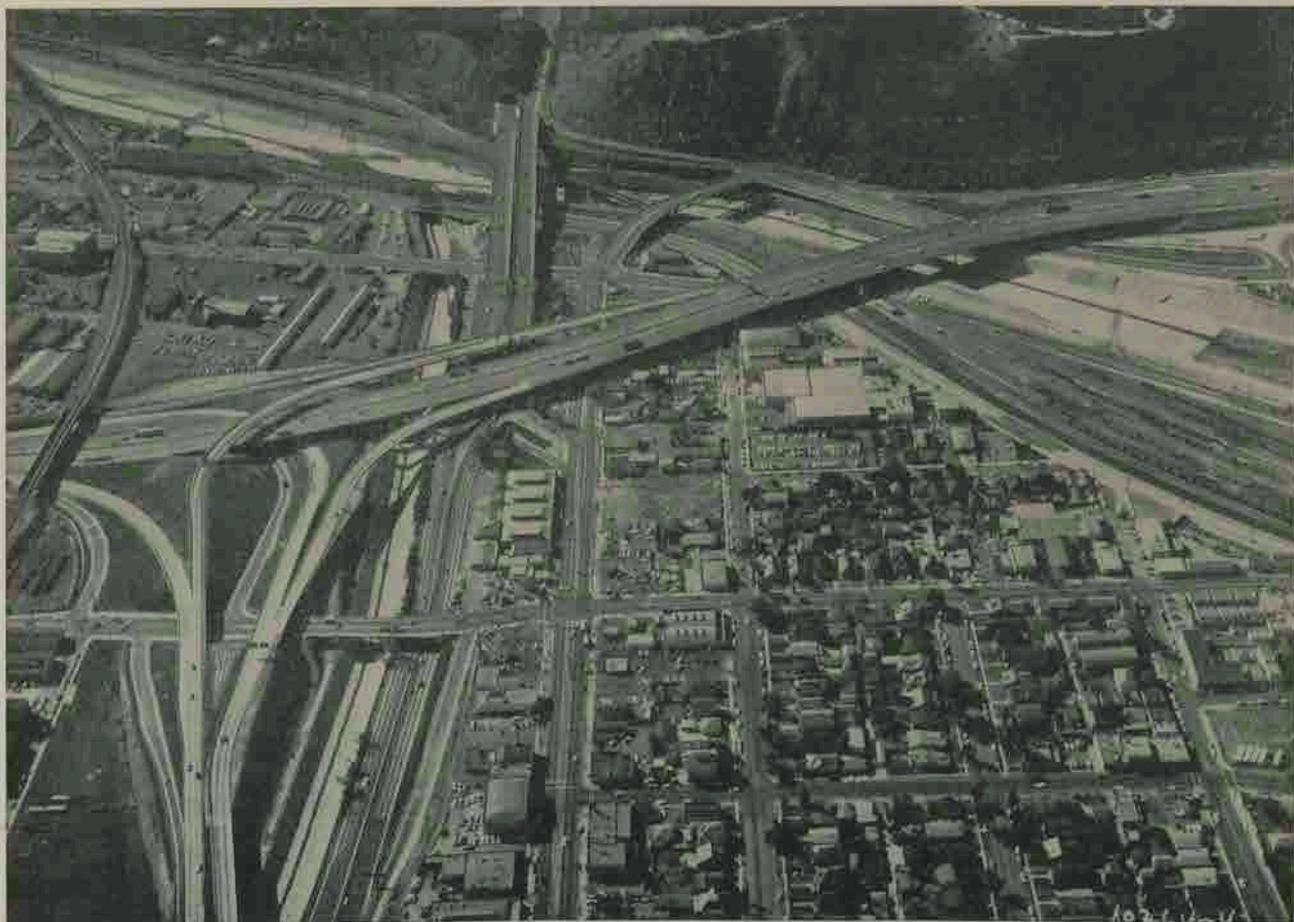
zione di una «Casa Italiana» che sia il centro culturale e sociale della comunità italiana di Los Angeles. Esiste già una sala parrocchiale, abbastanza elegante e spaziosa, dove si svolgono adunanze e banchetti di alcune associazioni e società italiane connesse con la Chiesa. Bisogna ora ampliare e rimodernare non solo l'edificio ma anche le stesse finalità dell'istituzione in modo da fare della «Casa Italiana» il punto d'incontro di tutte le organizzazioni sociali e culturali

italiane della città. P. Luigi e P. Pietro, nei due anni di servizio a Los Angeles, sono riusciti ad inserirsi in queste attività associazionistiche, per cui non mancano i contatti e il futuro della Casa Italiana è promettente.

Un altro progetto — o sogno? — è la Casa di Riposo dei vecchi italiani della zona. Solo Dio sa quante ne siano di questi anziani che al tramonto di una vita laboriosa, si trovano sperduti e isolati in un ambiente che non è più il loro. A

causa delle profonde differenze culturali e sociali tra la nuova e la vecchia generazione, questi anziani, presso i figli o ricoverati in istituzioni pubbliche, passano una esistenza insoddisfatta e amareggiata. Il nome per la Casa di Ricovero Italiana è già stato coniato: «Villa Scalabrini». E questo non è tutto. C'è anche la volontà dei Padri Scalabriniani di riuscire a rendere questo servizio agli italiani di Los Angeles.

P. PIETRO TESSARO



E così San Pietro, la piccola chiesa italiana immersa nei fantastici gironi di queste autostrade elevate, ai piedi di colline traforate e livellate, tra cui affonda la sua cavea assordante l'immenso stadio dei Dodgers, ha cominciato a far risentire la sua voce invitante ai valori eterni

Buon Natale!

MESSAGGIO AGLI ITALIANI DI LOS ANGELES E DINTORNI

Carissimi:

All'avvicinarsi delle **feste natalizie** ho il dovere e il piacere di inviarvi i più sinceri **auguri** e i più profondi **ringraziamenti**.

Durante quest'anno trascorso noi, Padri Scalabriniani, **abbiamo cercato di servire la colonia italiana** il meglio possibile. Molti dei nostri connazionali si sono rivolti a noi nei loro bisogni spirituali o materiali. Con la grazia di Dio li abbiamo serviti. La cura degli infermi è stata una delle nostre preoccupazioni principali. Ne abbiamo visitati più di 1000 in casa o all'ospedale.

Ogni domenica abbiamo portato la **parola di Dio** nelle famiglie italiane **attraverso la radio**.

Il nostro lavoro, benché talvolta difficile, è stato molto consolante. La nostra buona gente lo ha apprezzato e appoggiato moralmente e finanziariamente. Questa è l'ora di dire: **GRAZIE!** Gesù Bambino vi benedica e vi ricompensi. Ogni mattina nella Santa Messa ricordiamo i nostri cari benefattori.

MOLTO ALTRO LAVORO CI ASPETTA. Abbiamo portato da Chicago tre zelanti e abili **Suore Missionarie Scalabriniane** per aiutarci nell'apostolato fra gli Italiani. Saranno il nostro braccio destro nell'istruzione religiosa dei fanciulli, nella visita degli ammalati, nel decoro e buon ordine della chiesa, e in altre attività per il bene spirituale del nostro popolo.

ABBIAMO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO. La preparazione e l'arredamento del Convento, il mantenimento delle Suore e il finanziamento delle molte nuove attività per il bene della nostra gente italiana, richiedono un'entrata molto superiore a quella del passato.

Stendo quindi la mano a voi e umilmente vi chiedo una generosa offerta di Natale.

Spero che non dimenticherete la vostra Chiesa Italiana di San Pietro, anche se per ragioni di convenienza frequentate un'altra chiesa.

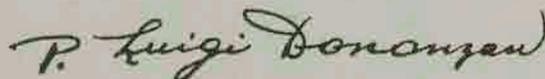
Vi invito ad assistere alla **Santa Messa di Natale** nella nostra devota chiesetta. Le messe sono alle 8, 9,30 e 11 A.M. Messa cantata solenne con musica speciale alle ore 11 A.M.

Se per qualunque ragione non potete venire, vi prego di spedire la vostra offerta per posta.

Vi ricordo che noi siamo sempre a vostra disposizione. Quando vi trovate in bisogno, dateci il privilegio di servirvi. **La nostra chiesa è sempre la vostra casa.**

Buon Natale a voi e a tutti i vostri cari.

Devotamente,



Padre Luigi Donanzan, P.S.S.C., Parroco

Felice Anno Nuovo!

Un modo dimostratosi efficace di riunire gli italiani intorno alla loro vecchia chiesa di San Pietro è l'invio di circolari di circostanza. Negli ultimi due anni i Padri hanno spedito per posta una trentina di messaggi per un numero complessivo di 350.000 lettere. In questa pagina un fac-simile dell'ultimo messaggio natalizio.

IL BEATO LUIGI GUANELLA

« Il ricordo dello Scalabrini, commemorato nel decimo anniversario di sua morte, alimenti nell'anima dei suoi degni figli un tesoro di propositi e di conforti; e, tra noi e loro, mantenga e rinsaldi quei vincoli di stima e di cooperazione vicendevole, che giovino a schiudere orizzonti sempre più vasti e gloriosi alla comune azione di carità e di zelo per le sorti della religione e della patria ».

Così scriveva Don Guanella nell'agosto 1915, due mesi prima della sua morte, commemorando sul periodico « La Divina Provvidenza » di Como il decimo anniversario della morte del Venerato Fondatore, Mons. Scalabrini.

Amico e condiscipolo di Mons. Scalabrini, Don Guanella, ancora fanciullo, visse insieme allo Scalabrini nel Collegio Gallio prima e nel Seminario diocesano di Como poi, e nutrì verso di lui un profondo affetto sino alla sua morte. Nel Collegio Gallio lo Scalabrini, allora studente del primo corso di teologia, ebbe l'incarico di assistente di classe di Don Guanella.

« Mi sembra ieri, scriveva Don

Guanella nel 1913, quando il Vescovo Scalabrini sedeva con me ai medesimi banchi di scuola nel seminario teologico di Como. Egli si affrettava a divenire educatore di Leviti, e consacratore dei suoi Figli prediletti nell'Istituto Cristoforo Colombo di Piacenza » (« La Divina Provvidenza » di Como, maggio 1913).

Una delle più grandi benemerenze di Don Guanella, nei confronti dei Missionari Scalabriniani, ed una delle manifestazioni più evidenti della stima che il nuovo Beato aveva verso il Ven. Fondatore fu la pubblicazione della vita di Mons. Scalabrini, ch'egli fece curare per ben due volte da suo nipote D. Luigi Sterlocchi, ex alunno dello Scalabrini, nel 1912, anno in cui si celebrò il 25° di fondazione dell'Opera Scalabriniana, e nel 1913 di ritorno dal viaggio negli Stati Uniti.

« Il Canonico Guanella D. Luigi, si legge nella presentazione dell'opuscolo al Lettore, conosciuto in molte parti d'Italia, se non di persona, certo di fama pei molteplici suoi Istituti a pro di ogni genere

d'infelici, conobbe lo Scalabrini nel Seminario diocesano di Como e fu sempre fervente ammiratore delle opere grandi e benefiche di lui. In quest'anno pertanto, in cui ricorre il venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Opera di San Carlo per gli emigrati italiani, dovuta appunto al Monsignore, quale omaggio e contributo alle feste che sono indette, egli brama di offrire la vita, a gloria non solo della Diocesi di Como, che si vanta di aver dato a quel Grande i natali, ma di tutta Italia, e a disinganno di certi che nel Clero non vedono che egoismo e incuranza dei bisognosi ». (Sac. Lorenzo Sterlocchi, Cenni biografici di Monsignor Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza, Como, Scuola Tip. Casa Divina Provvidenza, 1912).

Fu appunto in occasione delle cerimonie commemorative del 25° di Fondazione dell'Istituto Scalabriniano che si svolsero a Roma il 17 novembre 1912 nella chiesa di S. Carlo al Corso, che Don Guanella (membro, assieme a Don Orione, del Comitato Romano organizzatore delle celebrazioni),

« ... Vedrete il gruppo-commiato da Boston che P. Gregori volle improvvisare a comune ricordo degli Scalabriniani, che ci furono dovunque come fratelli, e di noi Servi della Carità, che minimi la Provvidenza dispose crescissimo contemporaneamente all'opera ben maggiore della Congregazione di S. Carlo, del grande Vescovo, il nostro Mons. Scalabrini. D. Luigi Guanella »

(Lettera del 10 Marzo 1913 diretta ai Servi della Carità di Como).



venne invitato dal Missionario scalabriniano P. Vittorio Gregori, parroco della chiesa del S. Cuore a Boston, da recarsi negli Stati Uniti per aprirvi alcune case delle Suore della Divina Provvidenza, da lui fondate verso la fine dell'800.

Don Guanella, sebbene settantenne, accettò volentieri l'insistente e persuasivo invito dei Missionari Scalabriniani.

Nel maggio 1913 in una corrispondenza da lui pubblicata sul periodico del suo Istituto, così narra-va come si maturò in lui la decisione del viaggio:

« P. Vittorio Gregori, trovandosi alle feste scalabriniane in Roma nel decorso novembre, mi disse: — Non abbia riguardo alla sua età... venga con me in America per i suoi progetti e propositi pii... Io lo accompagnerò fedele. — Mi confidai, ed ho trovato l'anima angelica di un fratello fedele, di un amico-tesoro, di una guida preziosa e indefessa. Non potrò giammai dimenticare le finezze di cortesia ospitale di P. Gregori e dei suoi confratelli in Boston. I Padri della Congrega-

fascicolo che Don Guanella consegnò in una udienza del 17 settembre 1913 al Santo Padre Pio X per illustrarGli l'attività delle sue suore negli Stati Uniti.

Nella lettera si legge tra l'altro che P. Gambera, allo scopo di raccogliere i mezzi indispensabili al conveniente mantenimento delle suore e delle scuole, aprì, con l'incoraggiamento e l'approvazione dell'Arcivescovo di Chicago, una grande lotteria, rivolgendosi agli italiani della città un caldo appello che, in parte, qui riportiamo:

« Per l'appoggio avuto dall'Arcivescovo Quigley, il nuovo ordine delle Suore della Provvidenza di Roma ha deciso di mandare delle Suore a prendere la direzione di quanto sopra (scuola e asilo).

L'istituzione comprenderà igiene-economia-morale, e l'educazione e l'istruzione religiosa per uomini e donne, fanciulli e ragazze.

La scuola sarà corredata di bagni, refettori, sale per giuochi e ginnastica...

P. Gambera, parroco dell'Addolorata, sarà il primo parroco italia-

siamo proprio dei burattini in mano alla Provvidenza. E' Lei che ci conduce ».

Ed il missionario scalabriniano Massimo Rinaldi, in seguito Vescovo di Rieti, ricordava di aver sentito Don Guanella più volte ripetere, dinanzi a qualche caso un po' serio, l'espressione, ormai divenuta-gli abituale: « Sino a mezzanotte ci penso io, dopo mezzanotte ci pensa Dio ». Fiducia illimitata nella Divina Provvidenza che non gli faceva tuttavia trascurare qualsiasi mezzo umano per riuscire nella sua organizzazione caritativa, fedele al suo programma « lavorare senza riposo, lavorare senza preoccuparsi ».

A 49 anni dalla morte, avvenuta il 24 ottobre 1915 a Como, Don Guanella è stato proclamato Beato nella Basilica di San Pietro, il 24 u. s.

In questa occasione noi Scalabriniani non possiamo che ripetere quanto già scriveva su questo Periodico il 15 dicembre 1915, Padre Massimo Rinaldi, allora direttore: « Voti migliori non ne sapremmo

Tra gli amici che Don Guanella ebbe in vita, il Decreto di Beatificazione, letto nella Basilica Vaticana il 24 ottobre u. s., enumera pure Mons. Scalabrini. È questa amicizia una nuova conferma della grande fisionomia spirituale del Vescovo di Piacenza.

zione di S. Carlo di New York, di Providence, di New Haven, di Buffalo, di Utica, di Chicago, di Cincinnati, di St. Louis, fecero a me ed al mio ottimo compagno e loro confratello accoglienze festose, di tanta cordialità, che non saprò mai dimenticarmene all'Altare santo del Signore e dinanzi a tutti i cristiani di fede, che alla Congregazione di S. Carlo guardano con riverenza per tanto zelo di carità, con fiducia che i degni figli del venerando Mons. Scalabrini prosperino, a speranza e decoro della Chiesa americana ». (« La Divina Provvidenza », Como, maggio 1913).

Fu così che Don Guanella prese parte a tutte le pene e le gioie dell'Istituto Scalabriniano, cooperando allo sviluppo delle nostre scuole catechistiche e dei nostri asili in Chicago, col mandare colà le sue Suore.

Circa l'arrivo delle Suore Guanelliane a Chicago si conserva una interessante testimonianza in una corrispondenza da Chicago pubblicata nel numero di giugno 1913 su « L'Emigrato Italiano »: fu questo

no che darà alle Suore della Provvidenza l'opportunità di iniziare il loro lavoro provvidenziale.

In aiuto della suddetta scuola sarà tenuta una grande lotteria nei locali della scuola all'incrocio Grand'Avenue e Peoria dal 15 al 22 maggio. Oltre a molti premi di valore, vi saranno come maggiori premi una automobile di 5 passeggeri valutata 900 dollari e una « motorcycle Indiana » valutata 250 dollari. Questi grandi premi sono nuovissimi e garantiti pienamente dai loro fabbricatori » (« L'Emigrato Italiano », n. cit., pagg. 34-35).

Una interessante serie di appunti sul viaggio in America di Don Guanella, venne pubblicata dal medesimo in appendice alla seconda edizione della biografia di Monsignor Scalabrini, edita da Don Sterlocchi nel 1913.

Una sconfinata fiducia nella Divina Provvidenza fu la comune caratteristica della fisionomia spirituale di Don Guanella e di Monsignor Scalabrini.

« Mio caro Don Luigi, gli confidava un giorno lo Scalabrini, noi

formare desiderando oggi più che mai, per il bene dei Servi della Carità, che il ricordo imperituro del loro defunto Padre e maestro archei al loro Istituto ed a quello delle Suore di S. Maria della Provvidenza quei preziosi tesori di messe copiosa e di rigoglioso avvenire che essi augurarono a noi.

Con questo fervido voto noi intendiamo di suggellare la nostra riconoscenza verso l'indimenticabile D. Luigi Guanella e di rinsaldare, con affetto veramente fraterno, i vincoli di costante benevolenza con i membri dei suoi istituti, e ci è dolce il pensare che le anime dei venerati Fondatori, Scalabrini e Guanella, oggi ricongiuntesi in cielo, ci saranno sempre di luce e di conforto ».

Tra gli amici che Don Guanella ebbe in vita, il Decreto di Beatificazione letto nella Basilica Vaticana il 24 ottobre u. s. enumera pure Mons. Scalabrini. E' questa amicizia una nuova conferma della grande fisionomia spirituale del Vescovo di Piacenza.

P. ANTONIO PEROTTI

L'«equipo missionario» al lavoro

Stanchi, ma soddisfatti, abbiamo condotto a termine la «nuova esperienza» propostaci nel novembre scorso.

Sono stati quattro mesi di lavoro intenso, metodico, controllato, sottoposto a continui esami critici per assicurarne l'efficacia e in vista di una sua ripetizione negli anni avvenire.

La missione

Preparazione: lettere, avvisi sui giornali della collettività e sui giornali locali. La missione meglio preparata fu quella di S. Martin per la quale furono spedite 400 lettere, fatti annunci su 7 giornali e realizzata un'ora di propaganda con l'aereo.

In alcune zone, nonostante la propaganda, è stato un andare allo sbaraglio, perché nessuno di noi aveva una conoscenza precisa della situazione. Il lavoro è stato ugualmente utile perché sono stati scoperti nuclei di italiani della nuova emigrazione che ci hanno accolti entusiasticamente ed hanno risposto pienamente all'appello del missionario.

Il consuntivo presentava i seguenti dati: percorse 13 zone, visitate 3.500 famiglie, totalizzati 950 abbonamenti al nostro giornale «Voce d'Italia». In alcune zone la partecipazione ai tridui serali è stata scarsa; l'afflusso alla Santa Messa conclusiva e all'atto sociale è stato invece soddisfacente.

La visita alle famiglie si è svolta secondo lo schema tradizionale che consiste nell'annotare i connotati familiari, il paese di origine, l'anno di entrata in Argentina, la professione del capofamiglia, la frequenza alla S. Messa e ai Sacramenti, l'opera sociale italiana più desiderata.

Sguardo all'avvenire

Ed ora la grande domanda che ci eravamo proposti, direi quasi, prima ancora di incominciare questa esperienza; — quella che abbiamo

condotto a termine è stata una esperienza utile e positiva sul piano apostolico? —

Per rispondere, dobbiamo tener presenti diversi fattori.

Sotto l'aspetto della formazione personale del missionario l'esperimento ha costituito senza dubbio un arricchimento per ciascuno di noi. Vedere la famiglia nel suo ambiente naturale, ascoltarne i problemi in un luogo dove tutto testimonia la verità delle loro parole, constatare al vivo la loro indifferenza o «pigrizia» religiosa, è molto diverso dal ricevere un italiano nel proprio ufficio parrocchiale.

Positivo ci sembra anche l'aspetto pastorale, purché il missionario locale sappia mantenere il contatto con quelle famiglie che gli sono state segnalate come ottime, e che sappia fare di esse dei centri irradiatori di vita cristiana.

Nessuno inoltre può disconoscere il fattore positivo che costituiscono

i 950 abbonamenti al nostro giornale. Questo significa che ogni 15 giorni il missionario, quello stesso che ha benedetto la loro casa, che si è interessato dei loro problemi, che ha saputo comprenderli, si fa sentire loro, non a scopo propagandistico, ma sempre a fine di formazione cristiana.

Naturalmente ci sono anche i lati negativi, dati, oltre che dal rischio di mettersi nel vortice dell'azione, dallo squilibrio portato nel lavoro parrocchiale e dal troppo prolungato abbandono in cui si lascia il proprio Centro Cattolico.

Inconvenienti, questi ultimi, che si potrebbero ovviare con una più razionale distribuzione del periodo di missione.

Auspichiamo dunque che questo tipo di «missione in equipo» possa essere ripreso l'anno venturo con le modifiche suggerite dalla esperienza di quest'anno.

Questa la nostra opinione.

Ringraziamo i confratelli della loro collaborazione, mentre preghiamo il Signore delle Messe che voglia far germogliare il seme che con generosità e a piene mani abbiamo gettato nel Suo campo.

P. EDOARDO DE GAUDENZI

Segretario dell'Equipo



I quattro missionari dell'«equipo». Da sinistra a destra: P. Edoardo De Gaudenzi, P. Angelo Girardi, P. Luigi Serena, P. Ernesto Milan

Scalabriniani a Melbourne

«Il Giornale d'Italia», di Roma, in data 7-8 settembre 1964, pubblica una corrispondenza dall'Australia su Melbourne, di Italo Orto. Dell'articolo vogliamo riportare alcuni punti per i lettori de «L'Emigrato Italiano».

Anzitutto l'articolista fa notare il grande numero di emigrati italiani che si sono accasati a Melbourne: «I nostri connazionali sono, qui soltanto, circa centomila, e c'è mancato poco che il duemilionesimo abitante della metropoli fosse proprio un italiano».

Il Signor Orto rivendica poi, a base di statistiche, il buon nome degli Italiani di Melbourne, oscurato un po' ad arte, sembra, dalla stampa australiana che aveva gonfiato oltre ogni proporzione alcuni episodi criminali avvenuti a Melbourne tra Italiani della Calabria, i quali non sono, nel loro insieme, meno laboriosi e meno rispettabili degli Italiani provenienti dalle altre regioni d'Italia. Scrive il corrispondente di Melbourne: «Un comitato d'inchiesta, composto dai capi di varie organizzazioni ed enti, ha esaminato i registri giudiziari, le schedine della polizia ed ogni possibile fatto reale. Si è giunti ad una sconcertante constatazione: non solo l'incidenza dei crimini fra gli Italiani era enormemente inferiore, ma anche sensibilmente inferiore alla media degli emigrati da altri paesi. Dal 12,40 per mille dei casi registrati fra gli australiani veri e propri, si scendeva al 5,4 per mille fra gli emigrati dai paesi nordici e al 2,33 per mille fra gli Italiani».

Ci piace soprattutto informare i nostri lettori del giudizio stilato dal Signor Orto sui Padri Scalabriniani, che lavorano nella Comunità Italiana di Melbourne: «Fino al 1955 il sobborgo di Fitzroy, confinante con Melbourne-City, era una zona densamente popolata, famosa in tutta l'Australia per la malavita, la depravazione morale, la povertà; per essere il covo dell'alcoo-

lismo e del vagabondaggio. In quell'anno l'infiltrazione abbondante di emigrati italiani, attratti dalla posizione centrale e dal basso costo delle case vecchie e sporche, diede inizio, come era avvenuto nella zona confinante di Carlton, ad un lavoro di pulizia interna ed esterna. Oggi si sa dove abita una famiglia italiana per questa ragione. Quattro anni dopo, l'Arcivescovo Mannix decise di costituire per gli Italiani una Parrocchia prevalentemente italiana affidata a sacerdoti italiani. I Padri Scalabriniani arrivarono il 4 settembre 1959. L'esperimento diede risultati magnifici. Non è da meravigliarsi se molti definiscono l'azione dei sacerdoti e la realizzazione di una modernissima scuola

parrocchiale in una zona depressa e abbandonata, piena di Italiani poveri ed altra gente dedita in prevalenza alla malavita, il "miracolo italiano di Fitzroy". In cento piccole maniere gli Italiani corrisposero in pieno: a distanza di un anno dall'apertura della scuola il debito contratto per la sua erezione è sceso a meno della metà. Oltre all'assistenza spirituale gli Scalabriniani svolgono anche lavoro sociale che non dà mai riposo, ma che diventa un meraviglioso canale per arrivare pian piano alle anime».

Del principale artefice di questo rinnovamento sociale-religioso, il P. Aldo Lorigiola, ora Superiore Provinciale degli Scalabriniani in Australia, così parla l'articolista: «P. Aldo Lorigiola è andato contro corrente, ispirandosi al Fondatore del suo Ordine missionario, Monsignor Scalabrini, che ebbe a dire ai suoi sacerdoti: "Tocca a voi fare in modo che gli Italiani non abbiano a distinguersi che per un maggior rispetto all'autorità, per una condotta più esemplare, per una operosità più grande, per una osservanza più esatta dei loro doveri, per un attaccamento più vivo alla fede dei loro padri"».



P. Aldo Lorigiola, Superiore Provinciale in Australia, a colloquio con l'onorevole Ferdinando Storchi, Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione

notiziario

Movimenti nella Provincia S. Carlo (New York-U.S.A.) Stati Uniti

- St. Anthony's Church, Fredonia, N. Y.*
P. Aldo Uderzo, Parroco
P. Enrico Benin, Assistente
St. Peter's Church, Syracuse, N. Y.
P. Alessandro Rinaldo, Parroco
P. Gino Dalpiaz, Assistente
P. Louis Lafina, Assistente
St. Mary of Mt. Carmel Church, Utica, N. Y.
P. Pietro Bortolazzo, Parroco
P. Joseph Moffo, Assistente
P. Ludwig Castelvetro, Assistente
P. Ralph Di Orio, Assistente
Holy Ghost Church, Providence, R. I.
P. Giuseppe Invernizzi, Parroco
P. Flaminio Parenti, Parroco emérito
P. Ilario Zanon, Assistente
P. Gregorio Zanon, Assistente
P. Vincenzo Maddalena, Assistente
St. Bartholomew's Church, Providence, R. I.
P. Mario Boeri, Parroco
P. Antonio Zanconato, Assistente
P. Vito Sebben, Assistente
P. Joseph Mancuso, Assistente
Our Lady of Loreto, Providence, R. I.
P. Carmelo Negro, Parroco
Holy Cross Church, Providence, R. I.
P. Guido Ferronato, Parroco
P. William McNulty, Assistente
Our Lady of Mt. Carmel Church, Bristol, R. I.
P. Raffaele Larcher, Parroco
P. Francesco Fiorentin, Assistente
St. Rocco's Church, Thornton, R. I.
P. Giacomo Viero, Parroco
P. Michael Sommesi, Assistente
P. Ignazio Battaglia, Assistente
Bishop Scalabrini Home for the Italian Aged, North Kingston, R. I.
P. Vittorio Salmaso, Direttore
Holy Rosary Church, Washington, D. C.
P. Giuseppe Spigolon, Parroco
P. Domenico Rodighiero, Assistente

Canada

- All Souls Church, Hamilton, Ont.*
P. Ulderico Piccolo, Parroco
P. Ettore Sartori, Assistente
P. Henry Gentile, Assistente

Movimenti nella Provincia di S. F. Cabrini (Australia)

- P. John Di Vito, Parroco a Wal-
kerston, Queensland
P. Antonio Dal Bello, Parroco a
Silkwood, Queensland
P. Tito Cecilia, Parroco a Fitzroy,
Victoria
P. Giovanni Raccanello, Parroco a
North Lismore, N. S. W.
P. Mario Volpato, Parroco a Unan-
derra, N. S. W.
P. Giovanni Mello, Assistente a
Shepparton, Victoria
P. Vittorio Basso, Assistente a
North Lismore, N. S. W.
P. Giovanni Lando, Assistente a
Silkwood, Queensland
P. Domenico Ceresoli, Assistente a
Shepparton, Victoria
P. Bruno Morotti, Assistente a
Fitzroy, Victoria

Segnalazioni

Il chierico Scalabriniano Redo-
vino Rizzardo del primo anno teo-
logico del nostro Seminario Gio-
vanni XXIII di San Paolo, Bra-
sile, ha tradotto in portoghese la
« Vita di San Carlo Borromeo » di
Angiolo Biancotti.

Si tratta della prima Vita di San
Carlo che appare in Brasile.

Il bollettino mensile della parro-
chia del Santo Rosario di Wash-
ington, iniziato 5 anni fa da P. Giu-
seppe Spigolon, esce ora in nuovo
elegante formato ed è fatto con
esemplare dedizione dai Padri del-
la Parrocchia coadiuvati dai gio-
vani delle Associazioni. Lo dirige
attualmente il P. Domenico Rodi-
ghiero.

Lusinghiero successo ha avuto la
pubblicazione del Seminario Scala-
briniano di San Carlo di Staten
Island, New York, « The Book and
Chalice 1964 ».

Lutti

E' venuta a mancare la mamma
del P. Deliso Villa. Al caro confratello le nostre fraterne condoglianze e l'assicurazione delle nostre preghiere.

Dal Seminario del Sacro Cuore (Melrose Park)

Il Seminario del Sacro Cuore è stato ufficialmente affiliato alla Catholic University of America, di Washington, D. C. Il fatto è tanto più importante in quanto si tratta di un riconoscimento da parte di una Università pontificia. La domanda ufficiale di affiliazione venne inoltrata nel maggio 1964 da P. Paul Asciola, Preside del Seminario. Il documento, firmato da Mons. William MacDonald, Rettore dell'Università, e da Roy J. De Ferrari, Direttore del Piano di Affiliazione, riconosce il Seminario come scuola media e ne approva il corpo insegnante.

« Sacred Heart Seminary and Calvary Hill Newsletter » è il titolo del bollettino mensile pubblicato dal Seminario del Sacro Cuore e dal Santuario del Monte Calvario, con una tiratura di più di 2.000 copie. Il bollettino serve a mantenere informati i genitori dei seminaristi, gli amici e benefattori riguardo alle varie attività del Seminario. Ne è redattore P. Paul Asciola, coadiuvato da tutti i Padri del corpo insegnante. Il Seminario cura inoltre anche la pubblicazione di un foglio quindicinale dal titolo OFF-BEAT, redatto dai seminaristi sotto la direzione del prefetto, ch. George Cascone.

Tre novelli Fratelli Coadiutori, giunti da poco dal Noviziato, hanno iniziato gli studi al Divine Word Seminary (Techy, Ill.), frequentando corsi d'arti e mestieri, come sartoria, rilegatoria, meccanica e falegnameria. I Fratelli sono: Fr. Michele La Mantia, di Chicago, Fr. Fred Di Benedetto, di Forest Park, Ill., e Fr. John Montagna, di Leoninster, Mass.



DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigianale arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI - PORTICINE
ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA CESELLI
e BRONZI D'ARTE

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

Tel. negozio 25-951

Tel. ab. 24-012 - 26-508

Pergamene artistiche

Riproduzione ad olio su tela di quadri
d'autore sacro o profano

Rosari resistentissimi

Oggetti religiosi d'ogni specie

Per informazioni o ordinazioni rivolgersi a:

GIACOMO MARINO

Via Quinto Fabio Pittore, 27, Roma - Tel. 348276

*Ricordiamo ai confratelli
che per le*

**BENEDIZIONI
PAPALI**

*possono rivolgersi diret-
tamente*

AI P. VINCENT PULICANO

Redazione de L'Emigrato Italiano

VIA DELLA SCROFA, 70

ROMA

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 3.500.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896



BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Ufficio Cambio a BROGEDA (Ponte Chiasso)

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero

La nuova rivista quadrimestrale

STUDI EMIGRAZIONE

pubblica

- studi di sociologia dell'emigrazione
- note e discussioni sui problemi sociologici e pastorali
- documentazioni storiche
- segnalazioni di articoli di riviste italiane ed estere
- recensioni
- notiziario internazionale

a cura del

Centro Studi Emigrazione - Roma

promosso dai Missionari Scalabriniani
per lo studio dei problemi migratori

in collaborazione con la
MORCELLIANA - Brescia